

proseguito ieri il processo a carico del siciliano accusato di sfruttamento della prostituzione

Squillo, in aula i giovani clienti

moniare una schiera di ragazzi che frequentava la bella Ketty



accusa
l'uomo
po mesi
indagini
rcettazioni

discreto, tanto a che
be addebitata solo
a "sospetta" e l'aver
compagnato Ketty
na per trovare un
'avrebbe attesa cir-
to casa.
o ieri non era pre-

sente, così come non c'era la donna-squillo. Sarà però sentita la prossima volta, almeno così è stato disposto.

Il difensore ha inoltre chiesto e ottenuto una perizia sulle intercettazioni telefoniche. L'incarico al perito sarà affidato nell'udienza del 11 maggio mentre il dibattimento riprenderà l'11 giugno.

È andata bene invece ai clienti che vennero pizzicati in flagranza dagli uomini della Squadra Mobile. Ieri in aula avrebbero dovuto raccontare la parte più piccante della storia, ma alla fine si è deciso di rinunciare alle loro deposizioni, perché alla fi-

Il palazzo di giustizia di Belluno dove ieri avrebbero dovuto testimoniare anche i frequentatori della 44enne ma sono stati "graziati"

ne non avrebbero aggiunto nulla di rilevante se non quello che già si sa: ovvero che pagavano 100 euro a prestazione.

Il caso di Ponte, ovviamente, non è isolato. I giornalini di annunci pullulano di richiami hard. E le indagini proseguono.

L.M.

SEDICO

Ai domiciliari, esce per una pizza e viene arrestato per "evasione"

Sedico

Era stato arrestato per furto prima di un Fiat Fiorino e poi, qualche giorno dopo, di una Fiat Seicento. Grazie all'avvocato (Favero dello studio De Vecchi) aveva ottenuto gli arresti domiciliari.

Ma Franco De Menech, 51enne di Sedico, ha pensato bene di uscire di casa - pur essendogli vietato - per andare a mangiarsi una pizza in centro. Una scelta che l'ha portato dritto in carcere un'altra volta per evasione dai domiciliari.

Venerdì sera i carabinieri l'hanno riaccompagnato nel carcere di Baldenich.

De Menech, ladro d'auto maldestro, è ritenuto l'autore del furto del Fiorino avvenuto il 26 marzo scorso nella centralissima Piazza della Vittoria, davanti alla gelateria Tre Cime.

Con il furgone rubato era andato in un locale di Orzes, ma un amico del proprietario del mezzo aveva riconosciuto il mezzo e preoccupato dal fatto che dall'abitacolo



Il "ladro maldestro" era stato arrestato per il furto di un Fiorino prima e di una Seicento poi

era uscito un estraneo aveva dato l'allarme consentendo così ai carabinieri di intervenire.

Stesso luogo per il secondo furto. Qualche mattina fa sparisce una Seicento dal parcheggio di Piazza della Vittoria.

Il proprietario dà subito l'allarme e i carabinieri incrociano ladro e auto rubata e lo fermano.

Scattano le manette e si aprono le porte del carcere.

SOSPIROLO

Avviata la raccolta firme contro la centrale sul Mis «Sarebbe un grave errore»

Sospirolo

Ha preso il via la raccolta di firme, promossa dall'associazione Per Sospirolo e sostenuta da varie associazioni ambientaliste della provincia, contro la centrale idroelettrica che la Società Eva (Energie Valsabbia), assieme ai comuni di Sospirolo e di Gosaldo, intende realizzare sfruttando le acque del torrente Mis, prelevandole in località Tite e restituendole, tramite una condotta lunga circa 1500 metri, poco a monte della località La Stua. Il testo è stato illustrato dal capogruppo di Progetto Sospirolo, l'ingegner Giorgio Tosato.

«Tale prelievo, di fatto - sostiene la petizione - priva il torrente di una consistente portata in un tratto d'alveo inserito quasi completamente nel territorio del Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi e i lavori interesserebbero comunque un'area fragile da un punto di vista idrogeologico. L'ente Parco ha autorizzato tale opera. I cittadini esprimono la loro opposizione alla realizzazione di tale progetto, in quanto estremamente negativo da un punto di vista ambientale, e ritengono che il parere espresso dall'ente Parco disattenda le norme del piano del Parco stesso». Le firme saranno raccolte nelle prossime settimane dai

volontari dell'associazione che interverranno a manifestazioni le più varie per sensibilizzare la gente in questa battaglia che ha profondamente diviso anzitutto i sospirolesi. Intanto Augusto Angelini e Roberto De Rocco, i due consiglieri del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi che si sono opposti all'approvazione del progetto, ribadiscono la loro posizione (quando era stata votata la delibera sulla centrale,

in realtà, avevano votato contro De Rocco e il prof. Giovanni Sbrulino perché l'ingresso di Angelini nel consiglio del Parco è più recente).

«La classificazione della zona interessata dalla centrale come zona di riserva generale orientata di tipo B1 non è

«Il Parco ha dato parere favorevole ad un'opera in contrasto con la normativa»

un refuso - spiega dunque Angelini ribadendo il nocciolo della questione - ed i vertici del Parco dovrebbero più rigorosamente approfondire i motivi ambientali che hanno portato i redattori del piano a classificarla così. Nè è accettabile che il sindaco di Sospirolo Moro affermi che il piano sarà comunque cambiato perché questo fa capire che si vuole solo rimuovere l'ostacolo. In quella zona non sono previsti interventi di quel tipo. Il Parco, invece, ha dato parere favorevole di ammissibilità ad un'opera in contrasto con il Piano e la legge quadro».

Egidio Pasuch

he don Gigetto

xottica
gli arredi

ni Piccoli, sarà
inizio del prossimo
co). Si tratta di rea-
piani e di collocar-
le strutture neces-
spitare i bambini.
quindi gestito da Se-
a società partecipa-
ne. L'opera verrà a
to poco meno di un
zzo di euro. Luxot-
tica si era impegna-
a realizzarla al
grezzo, investendo
fino a mezzo milio-
ne. L'asilo avrà costi
di gestione ridotti
al minimo. Inoltre
consentirà una
bilità ed è ben in-
rde. Era presente
ia anche il presi-
s, don Gigetto De
sta Onlus Progetto
i, è stata diretta-
ta nell'importante

Convocato dal sindaco per questo pomeriggio un vertice con i responsabili della protezione civile per fare il punto sugli aiuti da portare al capoluogo abruzzese

Longarone "trema" per l'Aquila: «Tragedia come la nostra»

Coletti: «La memoria non può che correre al Vajont. Anche questa volta qualcuno aveva denunciato il pericolo»

UNIVERSITÀ

Tre studi ricostruiscono il rischio piene Esaminati i casi di Busche e Paludi

Longarone

(md) Il Centro Culturale di Longarone ha ospitato la presentazione di un progetto di ricerca - denominato Mo.di.te. - realizzato dalla Fondazione Vajont, in collaborazione con il dipartimento Image dell'Università di Padova e il dipartimento di Ingegneria Ambientale dell'Università di Genova. Prima di illustrare il progetto, il primo cittadino di Longarone Pierluigi De Cesero e l'ex sindaco Gioachino Bratti hanno sottolineato la rilevanza dell'attività della Fondazione Vajont «a favore della riduzione di rischi per le comunità».

Sono stati presentati diversi studi con lo scopo di dimostrare l'utilità degli ultimi strumen-

ti modellistici messi a punto dalle università, per analizzare la generazione e propagazione delle piene: primo fra tutti il caso di Busche, presentato da Luca Carniello, per il quale i comuni di Lentiai e Cesiomaggiore avevano chiesto alla Fondazione Vajont di fornire una descrizione del pericolo di allagamento dell'area di Busche-Cesana. Il secondo studio si è incentrato sugli effetti di laminazione di eventuali casse di espansione predisposte lungo l'asta del Piave, a valle di Nervesa. Il terzo, presentato da Franco Alberti e Gaspare Andreeola della Regione Veneto, ha preso in esame l'effetto di laminazione di una cassa di espansione in località Paludi, in caso di piena del fiume Rai.

Longarone

A Longarone non dimenticano la solidarietà e l'opera di assistenza ricevute nel 1963, in occasione della tragedia del Vajont. Ed è per questo che, appena ricevuta la notizia del terremoto che ha sconvolto l'Abruzzo, il sindaco De Cesero e l'assessore Luigino Olivieri hanno convocato un urgente incontro tra le associazioni di protezione civile, per esaminare la possibilità che volontari longaronesi prendano parte ai soccorsi in favore delle popolazioni colpite dal sisma. L'incontro si terrà questa sera, alle 18, presso la Sala Giunta del Municipio.

All'appuntamento non mancherà la presidente del Comitato Sopravvissuti del Vajont, Micaela Coletti. La sua voce è rotta dall'emozione. Di fronte a queste catastrofi naturali, il ricordo non può che andare a quel 9 ottobre di 46 anni fa: «È terrificante, ho un nodo alla gola impossibile da sciogliere. Sto



Oggi la decisione per coordinare l'intervento di aiuto ai terremotati

molto male, ma allo stesso tempo sento un'incontrollabile forza interiore che mi spinge ad andare di persona sul luogo della sciagura. Voglio recarmi a L'Aquila per portare la mia voce e il mio sostegno ai sopravvissuti». Le immagini di sofferenza, che Micaela Coletti ha osservato fin dalle prime ore del mattino attraverso il televisore di casa, evocano giorni terribili: «Non riesco a rassegnarmi. Penso soprattutto agli anziani e ai bambini: i più indi-

fesi. Quando vedo certe scene mi rendo conto che siamo soli. Contro noi stessi. E contro la natura». Dolore, certo, ma anche una profonda collera che spinge la presidente a un paragone con il passato: «Una persona (Giampaolo Giuliani, il ricercatore ai Laboratori nazionali del Gran Sasso, ndr) aveva denunciato il pericolo. Proprio come Tina Merlin fece nel 1963. L'uomo ha la capacità di comprendere la natura, ma troppo spesso si arroga il diritto di non ascoltarla».

Marco D'Inca